



*Alessandro Damiano*

*per grazia di Dio e mandato della Sede Apostolica*

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI AGRIGENTO

## EDITTO

Il 18 giugno 1949 moriva a Cianciana don Gerlando Re, presbitero diocesano.

Gerlando Re, figlio di Bernardo e Gaetana Di Liberto, nacque a Cianciana l'8 gennaio 1916. L'8 giugno 1916 Gerlando fu battezzato al Sacro Fonte alla presenza dei genitori e dei padrini.

Cresciuto a Cianciana, frequentò le scuole elementari e poi lavorò nelle campagne e come "caruso" nelle miniere di zolfo.

Il 21 ottobre 1929 entrò nel Seminario di Agrigento per prepararsi al sacerdozio. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1941 da Mons. Giovan Battista Peruzzo, fu subito nominato vicario cooperatore dell'arciprete di Cianciana, don Pietro Agliata. Collaborò con lui seguendo la gioventù maschile attraverso l'istruzione religiosa, gite, filodrammatiche e direzioni spirituali. Chi lo conobbe ricordava le omelie e i suoi discorsi caratterizzati da un eloquio chiaro, lineare e convincente, di cui si conservano copie nei documenti dell'archivio familiare. Nel 1948, il Vescovo gli affidò la cura pastorale della Chiesa del Carmine, futura parrocchia. La sua giornata era dedicata alla preghiera, al confessionale e alla cura dei più poveri. Il suo ministero, tra i più poveri delle miniere, applicava i principi della dottrina sociale della Chiesa, elevando la dignità dei lavoratori. Li visitava nei loro ambienti e celebrava con loro. Attraverso l'Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale agli Operai (O.N.A.R.M.O.), si dedicava alla loro assistenza materiale e spirituale, accorrendo sempre per primo in caso di incidenti o crolli.

Il 18 giugno 1949 don Gerlando Re, seduto alla scrivania, sentì degli spari. Nonostante il tentativo della zia di fermarlo, uscì di casa e vide Giuseppe Ciaravella con una pistola e Giuseppe Carubia ferito a terra. Don Gerlando corse a dare l'assoluzione a Carubia e a calmare Ciaravella, dicendogli: «Giuseppe, cosa hai fatto? Vattene e che Dio ti perdoni». Ciaravella si allontanò, ma tornò indietro, sparando a don Gerlando alla nuca mentre assolveva il moribondo, dicendo: «Così non confesserai più».

Accresciutasi, col passare degli anni, la sua fama di santità, di martirio e di segni ed essendo stato formalmente richiesto dal Postulatore il rev.do sac. Giuseppe Lentini, di dare inizio alla relativa Causa di Beatificazione e Canonizzazione, nel portarne a conoscenza la comunità ecclesiale, invitiamo tutti i fedeli a comunicare direttamente o a far pervenire alla Cancelleria della Curia Arcivescovile di Agrigento (piazza don G. Minzoni, 19 - 92100 Agrigento) tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del suddetto don Gerlando Re.

Dovendosi inoltre raccogliere, a norma delle disposizioni canoniche, tutti gli scritti a lui attribuiti (diari, lettere o ogni altro scritto privato) o in qualunque modo pertinenti alla Causa, dispongo con il presente Editto, a quanti ne fossero in possesso, di rimmetterli con debita sollecitudine alla medesima Cancelleria Arcivescovile, qualora non siano già stati consegnati alla Postulazione.

Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia che sarà debitamente autenticata.

Stabilisco, infine, che il presente Editto venga letto alla fine delle celebrazioni di domenica 25 gennaio 2026, rimanga affisso per la durata di tre mesi nelle bacheche parrocchiali e venga pubblicato sul sito internet diocesano, nonché in qualunque luogo, con il consenso del relativo Ordinario.

Agrigento, 21 gennaio 2026

*S. Agnese, vergine e martire*

Il Cancelliere Arcivescovile

don Giuseppe Morreale



† ALESSANDRO DAMIANO

Arcivescovo

+ 